

I NODI DELLA REGIONE

SUL PIEDE DI GUERRA ANCHE I SINDACATI: SERVE UNA LEGGE PER LE PROROGHE. SAVONA: «TOCCA ALLO STATO»

«Insostenibili 22 mila precari» Congelate le stabilizzazioni

Insorgono i sindacati: «Dimostreremo che le nostre piante organiche sono all'osso»

L'Anci e l'Asael hanno chiesto a Lombardo un incontro urgente in cui proporrà un disegno di legge che introduce le norme che consentiranno di «prorogare almeno i contratti a termine».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● I sindacati sono pronti alla mobilitazione, i sindacati temono un'emergenza sociale. Il caso precari esplose a 24 ore dall'indagine della Corte dei Conti: all'Ars sono già state congelate le norme su stabilizzazioni e rinnovi in attesa di un intervento dello Stato.

I magistrati contabili hanno ritenuto insostenibili finanziariamente le 22 mila stabilizzazioni in programma negli enti locali. Secondo la sezione di Controllo, presieduta da Rita Arrigoni, i precari non entrerebbero nell'amministrazione in base a reali esigenze, bloccherebbero per decenni la spesa riducendo le risorse per i servizi e saturerebbero il mercato del lavoro nel pubblico impiego.

Dall'indagine del magistrato Giuseppa Cernigliaro l'immagine che viene fuori è quella di Comuni trasformati nell'unica vera industria del territorio. Stipendifici che costano dai 260 ai 300 milioni all'anno. L'indagine cita una statistica statale: nel 2009 Roma chiese a tutte le amministrazioni nazionali i dati dei soli precari stabilizzabili. Premesso che non tutte le amministrazioni hanno risposto, è risultato che in Italia gli stabilizzabili sono 15.746 mentre nella sola Sicilia sono 18.521.

Per la Corte «i soggetti regolarizzabili in Sicilia sono notevolmente eccedenti rispetto ai posti disponibili, che ammonterebbero a 5.325». È un dato contestato dall'Anci, l'associazione dei sindacati siciliani: «Stiamo conducendo un nostro monitoraggio - anticipa il

presidente Giacomo Scala - che dimostrerà che in ogni pianta organica di qualsiasi Comune è libera almeno la metà dei posti».

L'indagine della Corte dei Conti cita anche un secondo dato fornito dalla Ragioneria generale dello Stato. In questo caso è stato fatto un conto di tutti i precari del Paese, appartenenti a qualunque categoria o ente. In Italia sono circa 81 mila di cui 45 mila negli enti locali e nelle Regioni: «Dunque - scrive la Cernigliaro - i contrattisti degli enti locali siciliani, 21.567 finanziati dalla Regione, sono pari a circa il 52% di quelli impiegati presso l'intero comparto nazionale».

Un terzo dei precari in Sicilia - rileva la Corte - si trova nei Comuni di piccolissime dimensioni gli altri due terzi si trovano negli enti locali con più di 5 mila abitanti. Negli ultimi anni il semplice sussidio (che va a circa 6 mila Asu) è aumentato del 7% mentre la retribuzione dei Puc è cresciuta del 15%. E così la Corte dei Conti segnala «la criticità derivante dall'eccessivo ricorso al personale contrattista, in alcuni casi assunto in numero eccedente rispetto alla pianta organica e alla stessa consistenza dei dipendenti a tempo indeterminato». È come se i piccoli Comuni funzionassero solo per dare lavoro ai precari visto che «il tendenziale aumento di questa spesa sottrae risorse agli scopi istituzionali».

Questa volta è l'Asael, l'associazione degli amministratori locali, a contestare il dato: «I precari negli enti locali sono insostituibili - sostiene Matteo Cocchiara - per-

ché svolgono servizi essenziali che non possono essere demandati ad altri. Il governo regionale interviene per la salvaguardia di questi lavoratori, che rappresentano oltre il 50% del personale in servizio».

Il Movimento giovani lavoratori, il sindacato autonomo più rappresentativo, non cista: «Ci sentiamo offesi da questa analisi, come uomini e come lavoratori». Per Massimo Bontempo «la maggior parte di noi lavora da 20 anni in uffici delicatissimi». L'Mgl è pronto a scendere in piazza e chiede l'intervento del governo regionale. L'Anci e l'Asael hanno chiesto a Lombardo un incontro urgente in cui verrà proposto un disegno di legge che introduce le norme per «prorogare almeno i contratti a termine». Perché il problema adesso non è più la stabilizzazione, impedita da norme nazionali (come hanno rilevato la settimana scorsa le Sezioni Riunite della stessa Corte dei Conti), ma anche il semplice rinnovo del contratto. Tuttavia in Finanziaria non ci sarà spazio per queste norme: «La Regione ha pronti i soldi - precisa Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio dell'Ars - ma ora tocca allo Stato varare leggi che permettano di rinnovare almeno i contratti in scadenza entro fine anno». Altrimenti, avverte l'Anci, «sarà emergenza sociale». E anche per questo motivo l'Mpa con Lino Lenza chiede allo Stato di «trovare soluzioni condivise, perché queste persone hanno maturato un diritto al lavoro in oltre 20 anni».



Precari in una delle loro manifestazioni

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I NODI DELLA REGIONE. Accelerazione in commissione per evitare un altro esercizio provvisorio

Bilancio, è scontro sui tagli Sul voto corsa contro il tempo

Il governo conferma la linea del rigore e propone anche nuovi canoni demaniali e ticket per il turismo. La Cgil chiede criteri di progressività per l'addizionale Irpef 2012.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Si va verso una Finanziaria snella, di pochi articoli, che possa essere approvata entro i primi giorni di aprile per evitare un altro mese di esercizio provvisorio. Ipotesi, questa, che metterebbe a rischio le riforme e i tagli annunciati nei giorni scorsi dal governo regionale. Ieri fino a tarda erano riuniti i capigruppo assieme all'assessore all'Economia Gaetano Armao e al presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona. Il braccio di ferro è andato avanti per ore: in ballo ci sono diverse proposte, dall'introduzione di nuovi canoni demaniali a ticket nel turismo, oltre a tutta una serie di tagli a enti e società controllate dalla Regione. Non a caso ieri sono divampate le prime polemiche, a cominciare da quella che ha investito il settore dei trasporti. La Filt e la Cgil regionali hanno denunciato il rischio che possano «diminuire se non saltare del tutto i collegamenti con le isole minori, se nel bilancio regionale non saranno recuperate le risorse tagliate con l'esercizio provvisorio». Secondo il sindacato a rischio ci sarebbero anche i lavoratori del settore. «Il finanziamento di 110 milioni - hanno spiegato Franco Spanò e Antonio Riolo - è stato ridotto a 55 milioni e le compagnie minacciano già di sbarcare i dipendenti».

Ad ogni modo la tabella di marcia è fissata. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha dettato la linea del governo in un incontro che si è tenuto lunc-

di sera a Palazzo dei Normanni: avanti spediti col bilancio, poi subito la Finanziaria con l'obiettivo di chiudere al più presto con i documenti in Assemblea regionale. Lo stesso Riccardo Savona ha confermato che «abbiamo puntato su un testo snello di una decina di articoli rispetto ai novanta originari giusto per rispettare i patti presi con lo Stato».

Dunque la commissione Bilancio, che tornerà a riunirsi oggi, dovrebbe concludere i lavori in giornata in maniera tale da consentire l'iscrizione dei documenti finanziari all'ordine del giorno dell'Aula nella giornata di domani per lo svolgimento della discussione generale. Il termine per gli emendamenti è fissato per venerdì alle 18. Lunedì invece il via a Sala d'Ercole alla discussione di bilancio e Finanziaria, con inizio alle 16, con la previsione di concludere tutto entro giovedì 29.

Nel frattempo sono già un centinaio gli emendamenti presentati al bilancio di previsione. Per fare quadrare i conti sono necessari 420 milioni di euro. Il governo regionale ha presentato tutta una serie di operazioni per

racimolare risorse che prevedono tagli dalle scuole ai trasporti, passando per le spese di funzionamento degli uffici, come luce a acqua, ormai ridotte all'osso. I nuovi tagli ammontano a 343 milioni di euro, somme alle quali si aggiungono altri 269 milioni di euro presi in "prestito" dai fondi Fas. La linea di rigore andrà avanti anche nel biennio 2013-2014, quando saranno previsti ancora tagli per altri 1,053 miliardi.

Intanto la Cgil, per voce della segretaria generale Mariella Maggio, ha chiesto al presidente della Regione e all'assessore regionale all'Economia «l'introduzione di criteri di progressività dell'addizionale Irpef per il 2012». I deputati del Pd, Giovanni Panepinto e Elio Galvagno hanno invece proposto di «destinare i 106 mila euro che fino ad oggi sono andati al senatore Fleres, al fondo per il sostegno ai disabili presso l'assessorato per le Politiche sociali». Panepinto ha inoltre presentato alcuni emendamenti per mantenere il sostegno all'Ersu e agli Enti Parco.

(*RIVE*)



1 L'assessore Gaetano Armao. 2 Il presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona. 3 Mariella Maggio

Le proposte dei sindacati dell'industria delle costruzioni che hanno scritto al premier Monti

La green economy per ripartire

Tavolo di crisi: più Imu ai comuni per finanziare le opere

DI SIMONETTA SCARANE

La crisi del settore delle costruzioni è senza ritorno. E, dopo le denunce dell'associazione nazionale costruttori, l'Ance guidata da Paolo Buzzetti, che ha scritto al premier Monti per chiedere l'intervento del governo, ora, a prendere carta e penna sono i sindacati di categoria. I segretari generali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Antonio Correale, Domenico Pesenti e Walter Schiavella, hanno chiesto l'apertura del tavolo di crisi. Feneal, Filca e Fillea vogliono un incontro urgente con i ministri del welfare Elsa Fornero, e allo sviluppo economico e infrastrutture, Corrado Passera, e il premier Mario Monti. Al governo chiedono di imboccare la strada della svolta verde, quella che sta

imboccando anche la comunità europea che sta studiando la messa a punto di un piano Marshall per l'edilizia tutto centrato sull'incentivazione e il finanziamento della riqualificazione energetica degli edifici urbani. Proposte concrete per dare impulso ad un settore che potrebbe essere trainante per la ripresa.

La green economy, secondo i

sindacati, è l'unica via possibile per rimettere in moto il motore dell'industria delle costruzioni dopo che ha registrato il calo del 7,8% della produzione a gennaio 2012 e del 10,9% su base annua, secondo i dati Istat.

I sindacati propongono il rilancio

dell'edilizia attraverso politiche di innovazione nella direzione della green economy, e chiedono al governo un piano straordinario per il Mezzogiorno e la destinazione di una quota maggiore di Imu ai comuni per un allentamento selettivo del Patto di stabilità da destinare alla difesa e alla manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e alla riqualificazione del patrimonio abitativo. Dal sindacato poi le proposte sul tema della previdenza, con la richiesta di revisione dell'attuale normativa sulle pensioni di

anzianità, che, a loro giudizio, devono essere adeguate alla tipologia lavorativa (lavori pesanti) e in materia di lavori usuranti. Infine, sull'emergenza legalità, i sindacati propongono il rafforzamento del contrasto alle infiltrazioni malavitose nel settore, con l'obbligo di adozione del Durc per congruità anche per i lavori privati, una lotta più incisiva contro il caporalato

e l'attuazione della patente a punti.

A due settimane dalla manifestazione nazionale che ha visto scendere in piazza 30mila lavoratori e lavoratrici delle costruzioni a Roma, i sindacati, unitariamente, sono tornati a chiedere ai ministri Fornero

e Passera un incontro urgente per aprire un confronto con i loro dicasteri.

«Il settore sta attraversando la più grave crisi dal dopoguerra ad oggi con pesantissime ripercussioni sulla tenuta dell'occupazione, sulla qualità del sistema produttivo e delle imprese e sulla stessa tenuta della legalità», si legge nella lettera recapitata ai ministri, e proprio per questo 30mila lavoratori e lavoratrici sono scesi

in piazza a sostegno della piattaforma del sindacato, con l'obiettivo di rilanciare il settore nel contesto delle opportunità offerte da un nuovo modello di sviluppo più attento alla sostenibilità ambientale, economica e sociale rivendicando l'apertura di un confronto ormai ineludibile».

I tagli al bilancio regionale si ripercuotono sul trasporto navale

PALERMO - Rischiano di diminuire se non di saltare del tutto i collegamenti con le isole minori, se nel bilancio regionale non saranno recuperate le risorse tagliate con l'esercizio provvisorio. Lo denunciano la Filt e la Cgil regionali che lanciano un allarme anche sulla sorte dei lavoratori del settore.

“Il finanziamento di 110 milioni - dicono Franco Spanò (Filt) e Antonio Riolo (Cgil)- è stato ridotto a 55 milioni e le compagnie minacciano già di sbarcare i dipendenti”. I due sindacalisti rilevano come “il taglio di risorse si iscriva in una più generale azione di depotenziamento del trasporto pubblico locale, ancor più grave se riguarda le isole minori, che lede il diritto alla mobilità e sta determinando gravi problemi occupazionali”. I tagli riguardano le compagnie che assicurano i collegamenti, come la Ustica Lines e la Ngv.

Ma a rendere ancora più precaria la situazione, osservano Riolo e Spanò, “c'è l'incertezza che grava sulla Siremar che doveva essere rilevata dalla Compagnia delle isole ma il passaggio non si è ancora fatto, mentre sulla vicenda si addensano nubi di ambiguità e ritardi incomprensibili”.

Ammortizzatori, dote da 1,7 miliardi

Sono le risorse strutturali per finanziare il nuovo modello universalistico in vigore dal 2017

Davide Colombo

ROMA.

■ Per l'attivazione del nuovo sistema degli ammortizzatori sociali il Governo metterà in campo una «dote» di 1,6-1,7 miliardi. Fondi certi e strutturali, ha assicurato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, calcolati sulle proiezioni di spesa basate sull'allargamento della platea dei lavoratori protetti. Fondi certi, ha aggiunto, che dovranno essere reperiti con una «delicata operazione di cesello» e che sono «indispensabili per sostenere la riforma».

Il nuovo modello «universalistico» entrerà a regime nel 2017 e camminerà su due gambe: la cassa integrazione estesa a tutti i settori e che mantiene anche la variante della cassa integrazione straordinaria (da cui sono escluse le cessazioni di attività) e l'Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi), che prende il posto delle attuali indennità di disoccupazione e viene estesa anche a tutti i lavoratori con contratto a termine del settore privato e pubblico (compresi gli apprendisti). Per

gestire gli «esuberanti strutturali» di lavoratori anziani coinvolti da crisi aziendali vengono poi istituiti fondi di solidarietà finanziati dalle imprese.

Due le novità di ieri, arrivate dopo la teoria di incontri e tavoli tecnici che si sono protratti per tutta la prima parte della giornata, prima del vertice in sala verde a palazzo Chigi: riguardano le contribuzioni previste per finanziare l'Aspi. Come ha spiegato il ministro Elsa Fornero saranno esclusi dall'addizionale dell'1,4% i contratti a termine stagionali e i contratti per sostituzione. Per questi lavoratori l'azienda dovrà versare solo l'1,3% previsto per i contratti a tempo indeterminato.

Ma questo 1,3% scende ancora per le piccolissime imprese e resta al livello delle attuali aliquote per l'indennità di disoccupazione, che oscillano tra lo 0,18% (per i pubblici esercizi) e lo 0,40% (per gli artigiani). È questa la concessione incassata da Rete imprese Italia, che ieri infat-

ti ha parlato di «passo avanti della trattativa». La nuova indennità di disoccupazione potrebbe poi aumentare per i salari più bassi rispetto al disegno iniziale.

Per le imprese resta come già previsto nelle precedenti versioni il contributo di licenziamento da versare all'Inps all'atto del licenziamento (solo per rapporti a tempo indeterminato), pari a 15 giorni di retribuzione per ogni 12 mensilità di anzianità aziendale negli ultimi 3 anni (compresi i periodi di lavoro a termine). Il contributo massimo arriva ad 1 mensilità e mezzo in presenza di 36 mesi di anzianità aziendale.

Tornando all'Aspi, conferma anche requisiti d'accesso e durata. Per avere la copertura in casi di perdita involontaria del posto

di lavoro sono richiesti gli stessi requisiti per la disoccupazione ordinaria: 2 anni di anzianità assicurativa e almeno 52 settimane nell'ultimo biennio. Il sussidio durerà un massimo di 12 mesi per i lavoratori fino a 55 anni e fino a 18 mesi per gli over 55: «L'Aspi durerà 1 anno per lavora-

tori fino a 54 anni e, in termini di assegno, al massimo potrà arrivare a 1.119 euro prevedendo anche un *decalage* del 15% nei primi 6 mesi e di un ulteriore 15% nei casi di Aspi per i lavoratori sopra i 54 anni che avranno una tutela fino a 18 mesi» ha spiegato il ministro Fornero, che ha poi confermato l'obiettivo di passare dai 4 milioni di lavoratori oggi coperti dalla mobilità ai 12 milioni di protetti dalla futura Aspi.

Per i lavoratori con requisiti minori arriva infine la «mini-Aspi», vi si accede con 13 settimane di contribuzione nei 12 mesi precedenti la disoccupazione e la sua durata massima è pari alla metà delle settimane di contribuzione nell'ultimo biennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICRO IMPRESE

Via l'addizionale Aspi dell'1,4% dai contratti stagionali o di sostituzione. Aliquote ferme allo 0,18-0,40 per i piccoli

Il meccanismo dell'Aspi

Durata in mesi e tipologia del sussidio in base alla residenza, all'età del lavoratore e alla data di uscita

Età all'uscita dal posto di lavoro	Data di uscita dal posto di lavoro				
	Indennità di mobilità				Aspi
	2013	2014	2015	2016	2017

Centro Nord

Fino a 49 anni	24	24	18	12	12
Da 50 a 54 anni	36	30	24	18	12
55 anni e oltre	36	30	24	18	18

Sud

Fino a 49 anni	36	30	24	18	12
Da 50 a 54 anni	48	42	36	24	12
55 anni e oltre	48	42	36	24	18

Immigrazione. Il capo dello Stato: «I migranti economici irregolari possono essere respinti»

Napolitano: «Diritto d'asilo a chi ha i titoli»

Marco Ludovico
ROMA.

■ Diritto d'asilo a chiunque ne abbia titolo, permesso di soggiorno solo a chi ha i requisiti. Nient'affatto scontato, il messaggio lanciato ieri dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, riprende le politiche dei dicasteri dell'Integrazione e dell'Interno - quest'ultimo guidato da Napolitano dal 1996 al 1998 - oggi condotte dai ministri Andrea Riccardi e Anna Maria Cancellieri. «Quando sbarcano disperati e ci troviamo di fronte persone che hanno titolo a chiedere l'asilo bisogna fare accertamenti rapidi, seri e anche severi. Non c'è dubbio - ha sottolineato il capo dello Stato - che bisogna dare lo status di rifugiato a chi ne ha titolo». Ed è certo, del resto, che durante lo scorso governo il diritto d'asilo sia stato quantomeno messo in secondo piano nelle politiche sull'immigrazione. Senza contare la recente condanna della Corte di Strasburgo contro l'Italia sui re-

spingimenti. Poi, con altrettanta chiarezza, Napolitano ha spiegato come la questione sia «completamente diversa» per chi viene in Italia per «motivi economici». Può essere «una forza lavoro» di cui l'Italia «ha bisogno» ma tutto deve svolgersi attraverso «canali legali» di immigrazione. E «quelli senza alcun titolo debbono poter essere respinti sulla base della legge vigente» nel quadro auspicato di «una forte collaborazione con i Paesi» d'origine. Ieri ha fat-

to visita al Quirinale il presidente della Repubblica di Malta, George Abela, presente anche il ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata. Napolitano, inoltre, ha inviato un messaggio al collega della Repubblica Tunisina, Moncef Marzouki.

«L'Italia sostiene la transizione democratica in Tunisia e lo sforzo del suo Paese in direzione di un equo sviluppo economico e sociale» scrive Napolitano a Marzouki. Malta e Tunisi sono due nodi strategici dei viaggi di disperati, sia immigrati clandestini sia stranieri che chiedono diritto d'asilo. Per il presidente della Repubblica si tratta di un «problema comune» da affrontare con «un impegno collettivo». L'Unione Europea, insomma: «La politica sull'immigrazione dell'Europa deve essere davvero solidale» raccomanda il capo dello Stato. Ma Stefano Manservigi, direttore generale affari interni della Commissione europea, ieri ha affermato

che durante la recente crisi dei flussi immigratori illegali dalla sponda sud verso l'Italia l'Europa ha «fatto tutto quello che poteva fare» e quello che non si è potuto fare è perché, sostiene, i governi nazionali in tutti questi anni «non hanno dato all'Unione europea e alla Commissione i poteri per farlo». Gli sbarchi, del resto, sono ripresi e c'è da mettere mano, al più presto, all'approdo di Lampedusa, dove al momento i due centri per gli immigrati sono chiusi dopo le decisioni prese dall'allora mi-

nistro dell'Interno, Roberto Maroni. La visita il 2 marzo di Cancellieri e Riccardi nell'isola siciliana, del resto, non è stata un caso. Le parole di Napolitano non piacciono però alla Lega Nord: «Quanti immigrati dovremmo accogliere? Dieci milioni, venti, centocinquanta? - afferma Roberto Castelli - Napolitano ci spieghi a quante persone dovremmo dare asilo».

Apprezza le parole del capo dello Stato, invece, il Pd. «Ci richiama ad affrontare una delle più grandi vergogne della nostra società: gli sbarchi di disperati che raggiungono le nostre coste in cerca di asilo e l'inaccettabile e disumana strage di migranti nel nostro mare» sottolinea il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

25.626

Le richieste

Le domande di asilo presentate in Italia nel 2011 (nel 2010 erano state 14.042). Il 44% (11.131) ha ricevuto un rifiuto

2.507

I rifugiati

Lo status di rifugiato è stato concesso all'8% del totale; 2.569 hanno ricevuto la protezione sussidiaria (10%), per 5.662 (22%) è stata proposta la protezione umanità

Le stime si riferiscono al personale delle amministrazioni pubbliche, esclusi Scuola, Università, Pubblica Sicurezza e Vigili del fuoco

Regione, assenze per malattia in calo

-3,96% rispetto a gennaio 2011. A livello nazionale, invece, registrata diminuzione del 5,1%

PALERMO - Il nuovo rilevamento sulle assenze per malattia del personale nella pubblica amministrazione ha evidenziato come la Regione siciliana abbia registrato una diminuzione delle assenze rispetto al gennaio 2011 pari a -3,96%, in particolare i giorni di assenze per malattia procapite per ogni dipendente regionale ha assunto un valore medio pari a 1,6.

A livello nazionale rispetto allo stesso mese del 2011, a gennaio le assenze per malattia dei dipendenti pub-

blici sono diminuite del 5,1%. Si sono al tempo stesso evidenziate riduzioni sia degli eventi di assenza per malattia

superiori a 10 giorni, -9,4%, sia delle assenze per altri motivi, -2,4%.

Le stime sono riferite al complesso delle amministrazioni pubbliche ad esclusione dei comparti Scuola, Università, Pubblica Sicurezza e Vigili del fuoco. La rilevazione, realizzata dal Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione, è stata fatta in collaborazione con l'Istat che ha curato, oltre al campionamento, anche l'elaborazione e la produzione delle stime.

L'avvio della rilevazione, rivolta alle pubbliche amministrazioni, è stata gestita direttamente dal dipartimento della funzione pubblica che ha provveduto a comunicarne l'avvio alle amministrazioni interessate e, per quanto concerne le principali tipologie di amministrazioni locali, attraverso l'intermediazione di associazioni quali l'ANCI, l'UPI e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Le tipologie di amministrazioni pubbliche incluse nel campo di rilevazione sono Ministeri, Agenzie fiscali e Pre-

sidenza del Consiglio dei Ministri, altre pubbliche amministrazioni centrali, Regioni, Province autonome, Amministrazioni provinciali, Amministrazioni comunali, Aziende Ospeda-

riere pubbliche, Aziende sanitarie locali, Enti nazionali di previdenza ed assistenza. Per gennaio 2012, sono 5.773 le amministrazioni pubbliche centrali e locali che hanno comunicato i dati sulle assenze attraverso il sistema "perla pa".

Nelle diverse macro-aree del Paese si è evidenziato che nel Sud complessivamente la variazione delle assenze è stata complessivamente virtuosa registrando una diminuzione pari a -4,5%.

Il numero complessivo di amministrazioni utilizzate per le stime è di 5.272. Dalle elaborazioni sono state escluse 501 amministrazioni poiché non considerate valide sulla base dell'analisi dei dati relativi alle principali variabili del questionario. La rilevazione è campionaria e le variabili considerate sono la tipologia di amministrazione, la ripartizione geografica di localizzazione e la dimensione delle amministrazioni.

Per queste tipologie, le stime sono state elaborate sulla base di coefficienti calcolati tenendo conto delle mancate risposte nei vari strati e calibrando gli stessi coefficienti su alcune variabili ausiliare di cui si conoscono dei totali noti nei rispettivi universi.

Tale procedura garantisce che le stime relative alle variabili ausiliare

considerate riproducano esattamente i valori noti. Le variabili ausiliare utilizzate sono il numero di unità istituzionali della tipologia e la consistenza delle amministrazioni in termini di personale.

Pierangelo Bonanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rilevazione è stata effettuata dal Ministero per la Pa e la semplificazione

I DATI PARLANO

-3,96%

diminuzione delle assenze per malattia alla Regione siciliana

gennaio 2011

il periodo di riferimento per confrontare l'ultimo rilevamento di gennaio 2012

-5,1%

la riduzione delle assenze per malattia per il complesso dei dipendenti pubblici su scala nazionale

Più di 10 giorni

di malattia per un dipendente si verificano più raramente rispetto al passato

-2,4%

c'è un calo anche delle assenze per motivi diversi dalla malattia

5.272 è il numero complessivo delle amministrazioni utilizzate per le stime

A gennaio 2012 sono 5.773 le amministrazioni che hanno comunicato i dati

Comparto sanitario siciliano: tendenze variegate l'Asp di Sr risulta la meno virtuosa (- 37,14%)

Dato il breve intervallo temporale previsto per la conduzione dell'intera rilevazione, contestualmente all'avvio della rilevazione il Ministero ha previsto una procedura di sollecito telefonico alle amministrazioni con l'obiettivo di contenere nella massima misura possibile le mancate risposte, sia con riferimento alle unità campionate sia con riferimento alle tipologie a rilevazione totale. I dati evidenziano come in Sicilia, nel comparto sanitario, le tendenze siano variegate, in particolare: l'Azienda sanitaria provinciale di Trapani registra una diminuzione pari a - 19,75%; l'Azienda ospedaliera osp. Riuniti "Villa Sofia- Cervello" si attesta su un valore di - 8,92%; l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa ha un valore di poco più alto rispetto all'anno precedente di + 0,78%; a differenza dell'Istituto zoo profilattico sperimentale della Sicilia "Adelmo Mirri" che ha un aumento sensibilmente il valore percentuale delle assenze interne + 27,08 %; ed infine l'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa che risulta la meno virtuosa tra le aziende sanitarie regionali con un + 37,14%. (pb)

IL DOSSIER. Le misure all'esame dell'Ars

Il bilancio

In arrivo tagli per 400 milioni la manovra di austerità per coprire il buco della sanità

ANTONIO FRASCHILLA

Scuola, trasporti, enti locali, servizi sociali e associazioni culturali. Sono questi i settori sui quali cadrà la scure dei nuovi tagli al bilancio di Palazzo d'Orleans appena imposti dallo Stato: l'accordo raggiunto a Roma tra il governo regionale e quello nazionale obbliga la Regione a varare un'ulteriore riduzione della spesa pari a 400 milioni di euro, in cambio di poter utilizzare i fondi Fas per coprire parte della spesa sanitaria. Oggi in commissione Bilancio, dopo il braccio di ferro di ieri con il Pdl che si è opposto ad alcuni tagli, dovrà comunque essere approvato un vero bilancio di austerità.

«Dobbiamo contenere la spesa in un quadro di manovre nazionali che già per il 2012 ci obbliga a ridurre le uscite per 1,3 miliardi di euro — dice l'assessore all'Economia, Gaetano Armao — stiamo cercando di evitare il più possibile disparità nei tagli e, comunque, in Finanziaria porteremo ancora avanti l'azione di risanamento dei conti». La Finanziaria al momento rimane un libro dei sogni, e quella presentata in commissione sarà certamente riscritta completamente. Già oggi saranno presentati i nuovi emendamenti del governo: «Sanità, precari, enti locali e alcune norme per lo sviluppo saranno i quattro pilastri della Finanziaria — dice il presidente della commissione, Riccardo Savona — certamente la manovra conterrà anche la norma per il finanziamento di progetti di piccoli impianti fotovoltaici e la Regione metterà a garanzia 1 miliardo di euro, buona parte del patrimonio immobiliare pubblico». Il deputato dell'Mpa Lino Leanza chiede anche una soluzione per la stabilizzazione di mille precari regionali: «Stato e governo regionale trovino una soluzione condivisa per dare certezze a questi lavoratori impiegati in settori delicati come la Protezione civile», dice Leanza.

Oggi il documento
dovrà essere approvato
dalla commissione

Armao: "Roma ci obbliga
a ridurre le uscite
per 1,3 miliardi di euro"

Trasporti**Traghetti e bus a rischio
occorrono 45 milioni**

Tagli in vista per il settore dei trasporti, sia su gomma sia marittimi. Per i collegamenti con le isole minori e i servizi aggiuntivi estivi mancano all'appello circa 40 milioni di euro per coprire il servizio come nel 2011. Per quanto riguarda i collegamenti su gomma attraverso le convenzioni con i bus privati, il taglio al budget proposto è pari a 18 milioni di euro. Le aziende marittime e i rappresentanti dei bus privati sono già sul piede di guerra e minacciano licenziamenti. Il governo sta cercando quindi di reperire in extremis ulteriori 45 milioni di euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi**Stretta sui consultori
cresce solo l'antiracket**

La scure cadrà anche sui servizi di assistenza sociale. Per rispettare i parametri imposti dallo Stato, e tagliare quindi 400 milioni di euro in questo bilancio che già riduceva le spese per quasi un miliardo, il governo ha proposto di ridurre il finanziamento per consultori, oratori e associazioni familiari. L'unica voce che aumenta è quella dei contributi a sostegno di associazioni antiracket, che se nel 2011 hanno ricevuto 150 mila euro, nel 2012 potrebbero ricevere 700 mila euro: quasi cinque volte di più.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione**Buono scuola in bilico
scure su Ersu e istituti**

Un comparto sul quale cadrà certamente la scure dei tagli è quello della scuola: il governo ha proposto una riduzione di 2,1 milioni di euro del fondo che serve a coprire «le spese di funzionamento delle scuole». In bilico è anche il buono scuola, già azzerato nel 2011 e che rischia di essere azzerato anche in questo 2012. Certamente sarà ridotto il budget degli Ersu, gli enti che gestiscono mense e residenze universitarie: il taglio al momento è di circa 400 mila euro, su uno stanziamento del 2011 che era pari a 2,9 milioni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti e cooperative**Sforbiciata ai contributi
associazioni in rivolta**

Rischia di essere dimezzato il capitolo di bilancio della cosiddetta «ex tabella H», che comprende una miriade di enti che ogni anno ricevono contributi dalla Regione. Il taglio previsto è di circa 20 milioni di euro e alcuni enti, facendo i conti alla buona, hanno già protestato. Le cooperative presenti nella tabella riceveranno in meno circa 200 mila euro. La fondazione Orestidi, inoltre, si è vista ridurre il contributo di circa 50 mila euro, anche se il governo sembra intenzionato a ritirare questo taglio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uffici**I risparmi sulle utenze
stimati in dieci milioni**

Il governo regionale conta poi di poter risparmiare circa 10 milioni di euro riducendo il budget per pagare le bollette di acque, luce e gas, e l'acquisto di carta. Nei giorni scorsi è già stata emanata una circolare che invita a ridurre al massimo queste spese e spinge i dirigenti a cercare soluzioni alternative a quelle attuali per ridurre i costi della luce. Conti alla mano, nel bilancio sono stati tagliati 7,3 milioni alla voce «spese di funzionamento» e 1,4 milioni per «acquisto di beni e servizi».



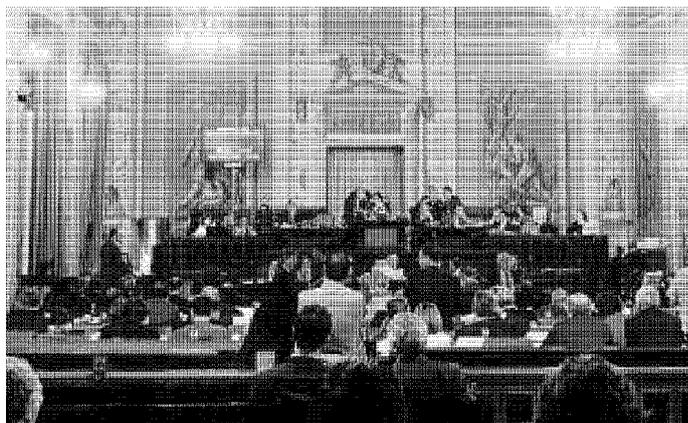
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deficit**Altri 500 milioni di mutui
debiti per 5,5 miliardi**

I tagli al bilancio non serviranno comunque a raggiungere il pareggio, visto il deficit strutturale tra entrate e uscite pari a quasi 2 miliardi di euro. L'assessore Armao ha già annunciato la richiesta di un ulteriore mutuo da 500 milioni di euro che, se approvato, farà lievitare l'indebitamento della Regione oltre quota 5,5 miliardi di euro. Una cifra record mai raggiunta da Palazzo d'Orleans, anche se dagli uffici assicurano che si tratta di un debito sostenibile, visto che la Regione ha un patrimonio immobiliare di pari livello.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALA D'ERCOLE**

Il Parlamento regionale è impegnato nell'approvazione del bilancio e della finanziaria. Oggi il documento contabile arriva all'esame della commissione Bilancio per l'approvazione definitiva prima del voto d'aula

PALERMO. La Procura chiede il fallimento della Pea, società che doveva costruire il termovalorizzatore di Bellolampo

Rifiuti, un «buco nero» da 44 milioni

Oltre al crac finanziario indagine per falso in bilancio sull'azienda di Falck e Amia

PALERMO. La Procura di Palermo ha chiesto il fallimento della Pea, la società che avrebbe dovuto realizzare uno dei termovalorizzatori per risolvere l'emergenza rifiuti in Sicilia. L'azienda, i cui soci di maggioranza sono il gruppo Falck e l'Amia (municipalizzata che gestisce i rifiuti a Palermo), ha debiti per oltre 44 milioni di euro ed è in stato di insolvenza. Al crac economico si aggiunge un'inchiesta per falsi in bilancio che sarebbero stati commessi dagli ex amministratori, coordinata dal pm Geri Ferrara. Sette gli indagati tra i quali Orazio Colimberti, ex direttore generale dell'Amia già condannato a due anni e 6 mesi per falso in bilancio e false comunicazioni sociali.

La Pea nasce dall'associazione temporanea di imprese che, nel 2004, si aggiudicò la convenzione con la Regione per la costruzione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti a Bellolampo. Ma nel 2007 la Corte di giustizia europea annullò la gara per difetto di pubblicità. Nel 2009 il nuovo bando che, però, andò deserto. Nel 2010 la Pea, esaurito il suo scopo, venne messa in liquidazione. In 6 anni l'unica opera realizzata dalla società, a fronte di oltre 44 milioni di euro spesi per studi di progettazione e consulenze legali, è stato lo sbancamento dell'area destinata al termovalorizzatore mai costruito.

La Procura, oltre a chiedere il fallimento, contesta agli ex amministratori - nel frattempo sostituiti dai liquidatori - la «redazione di bilanci non veritieri e la sostanziale inattendibilità delle scritture contabili a partire dal 2004 e fino all'ultimo bilancio approvato che è del 2009». A fare le spese della voragine della Pea, per i magistrati, sarebbe soprattutto l'Amia, già sull'orlo della bancarotta e in amministrazione straordinaria. Sull'Amia, controllata dal Comune al 100%, sono ricaduti i maggiori oneri finanziari della gestione della Pea: agli oltre 12,5 milioni sborsati per le consulenze si aggiunge la mancata riscossione di crediti per 10 milioni ai quali l'Amia ha rinunciato per non aggravare le condizioni della società.

Il magistrato, nell'istanza di fallimento che sarà discussa all'udienza del 29 marzo al Tribunale di Palermo, ha sotto-

lineato l'esistenza di uno squilibrio nelle posizioni dei due soci di maggioranza: il gruppo Falck e l'Amia. A parità di quote, mentre la municipalizzata avrebbe crediti solo per avere messo a disposizione della Pea il terreno su cui doveva essere realizzato il termovalorizzatore; la Falck vanterebbe 12 milioni di crediti per i servizi prestati: le consulenze milionarie di soggetti che erano già consulenti della stessa Falck i cui costi sarebbero ricaduti, però, sulla Pea. E quindi sull'Amia.

Nel lungo elenco dei creditori della società indicati nell'istanza di fallimento c'è anche l'assessore regionale all'Economia, l'avvocato Gaetano Armao, che ha effettuato consulenze legali per oltre 500mila euro per la Pea, lo stesso Colimberti e diverse aziende fornitrici di servizi come la Edeff e la Elettroambiente spa che ha incassato 933mila euro. Sentita dal magistrato nelle scorse settimane, una delle componenti del collegio sindacale della Pea ha raccontato di avere fatto presente la necessità di tagliare le spese per le consulenze, ma che le venne risposto che le consulenze erano necessarie e andavano pagate.

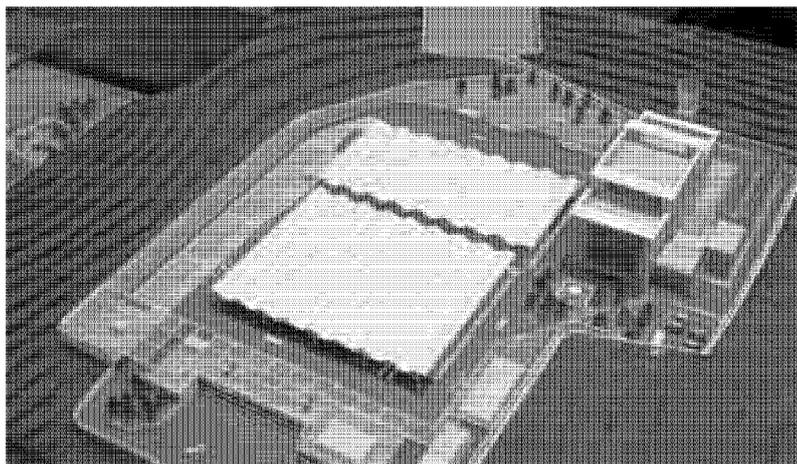
I NUMERI

44 MILIONI
i debiti della Pea secondo la Procura di Palermo che ne ha chiesto il fallimento

12,5 MILIONI
i costi delle consulenze a carico dell'Amia

10 MILIONI
i crediti a cui ha rinunciato l'Amia per non aggravare le condizioni della controllata

In sei anni soltanto uno sbancamento, ma una raffica di studi e consulenze. E la voragine affossa la municipalizzata palermitana



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile